

Comunicato stampa di Progetto Domani

Una nuova forma di sistema economico, che pone al centro degli interessi economici la persona e non il mercato senza regole: questa è “L’economia di comunione”. Sorta da una idea di Chiara Lubich, dove "dare ed avere" hanno la stessa dignità. Questa originalissima, ed per alcuni versi rivoluzionaria, forma di economia è stata presentata a Bologna, in una affollatissima assemblea dall’Associazione culturale "Progetto Domani", presenti tra gli altri gli Onorevoli Gianluca Benamati e Salvatore Vassallo ed alcuni imprenditori che aderiscono al progetto della Lubich, quali Giovanni Mazzanti, Amodio Bolzani e Alberto Frassinetti.

Antonello Nuvole, del Movimento dei Focolari, insieme a Matteo di Oto, hanno spiegato i punti essenziali dell’Economia di comunione, che prevede la ripartizione dell’utile per un terzo ai poveri, un terzo nel reinvestimento dell’azienda ed un terzo nella formazione di giovani, donne ed uomini. Attualmente, fanno parte dell’economia di comunione ottocento aziende dislocate in tutti i continenti. In Italia il nucleo più forte si è insediato a Incisa Valdarno, vicino Firenze, ed è costituito da ventiquattro aziende che praticano con grande successo l’economia di comunione. Alla fine dell’incontro Gianluca Benamati ha sottolineato la bontà di questa forma di attività economica, (lontana anni luce da quella attualmente adottata dal Berlusconi, tramite il Ministro Tremonti), dove il povero non è soltanto il beneficiario degli utili, ma è parte attiva della stessa economia, tesa a ristabilire i valori essenziali della persona, quali la dignità umana, la libertà personale ed il diritto al lavoro, nella società, nel mercato globalizzato ed in politica. Tutto ciò, continua Benamati, riveste un particolare valore, tenuto conto dei gravi danni provocati dalle devastanti crisi economico-sociali del liberismo sfrenato e della finanza senza regole, sostenuti e favoriti anche dal governo Berlusconi, che non riesce a trovare la strada per agganciare la ripresa mondiale, condannando l’Italia alla perdita di moltissimi posti di lavoro, ad un taglio fortissimo dei servizi sociali (Bologna insegna) ed agli attuali altissimi tassi di disoccupazione, specialmente tra i giovani e le donne.

Pietro Aceto, Progetto Domani

Bologna 05/03/11